

## Rapporto di attività 01.01.2014 – 31.12.2014

### 1. ISTITUTO

Casa Faro è una struttura residenziale che accoglie *persone adulte che presentano un disagio psichico e sociale*<sup>1</sup>.

La presa a carico dei residenti ha quale obiettivo il mantenimento e il miglioramento dell'autonomia e delle potenzialità dei residenti. L'intervento avviene negli ambiti abitativo, di promozione della salute, lavorativo-occupazionale e ricreativo. La presa a carico è individualizzata, gli obiettivi sono condivisi con il residente e le persone di riferimento.

Casa Faro offre una presa a carico differenziata, in particolare in ambito abitativo. In linea generale, per i residenti, si prospetta una permanenza a Casa Faro di lunga durata, pertanto le modalità di presa a carico e gli obiettivi della stessa vanno nella direzione di migliorare la qualità di vita dell'utente, favorendo la messa in gioco delle loro capacità, favorendo i contatti sociali con l'esterno, incentivando e promuovendo le attività occupazionali e lavorative.

Qualora il progetto individuale dell'utente prevedesse anche un reinserimento esterno (abitativo o lavorativo), Casa Faro si adopera a creare le condizioni perché questo possa avvenire con successo.

L'eterogeneità del gruppo delle persone accolte rappresenta una peculiarità di Casa Faro. Ciò che accomuna le persone residenti a Casa Faro è l'importante bisogno di sostegno, mentre si differenziano molto le ragioni che generano questo bisogno. Le modalità di presa a carico, gli obiettivi della stessa, l'organizzazione della struttura devono essere costantemente discussi e rivalutati in base ai bisogni del singolo e agli equilibri del gruppo. Nel corso del 2014, in particolare a seguito dell'inserimento in struttura di un paio di situazioni particolari<sup>2</sup>, la valutazione dei bisogni del singolo residente e la gestione degli equilibri del gruppo, ha rappresentato un tema costante di discussione e riflessione in seno all'équipe.

### 2. STRUTTURA

Nel corso dell'anno 2014 è proseguita, seppur senza sbocchi concreti, l'analisi e la riflessione sulla situazione logistica di Casa Faro e, di conseguenza, la ricerca di una valida alternativa alla soluzione attuale. Tale ricerca si è da subito rivelata piuttosto complessa. Si è quindi presa in considerazione la possibilità di ristrutturare e ampliare l'edificio attuale, di proprietà della Fondazione, chiedendo in particolare l'allestimento di uno studio di fattibilità all'architetto R. La Rocca. Tale studio ha evidenziato che se da un lato un'edificazione di una

---

<sup>1</sup> Definizione adottata anche dall'ente certificatore SQS

<sup>2</sup> Una persona in cura sostitutiva con metadone, un'altra con gravi disturbi del sonno.

struttura per 18 persone sarebbe teoricamente possibile, dall'altro la stessa presenterebbe dei limiti infrastrutturali e logistici (e di ulteriore sviluppo) importanti, essendo lo spazio a disposizione molto ridotto. Per tale ragione la Fondazione Casa Faro si sta adoperando alla ricerca di ulteriori alternative, eventualmente anche immaginando delle sinergie con altri enti o associazioni o con investitori privati<sup>3</sup>. Anche in questo caso si è chiesto all'architetto La Rocca di verificare le possibilità edificatorie nel mappale di proprietà della Fondazione e in quello adiacente.

Nel contempo a Casa Faro, facendo capo al contributo standard e al contributo straordinario per acquisti e manutenzioni, si sono effettuati dei lavori di miglioria atti a ottimizzare gli spazi a disposizione.

In particolare, nel corso dell'estate 2014 si è provveduto al trasloco di due appartamenti in altri spazi abitativi più grandi. In autunno, allo scopo di ridurre l'effetto di alcune barriere architettoniche importanti<sup>4</sup>, abbiamo iniziato a trasferire gli uffici (responsabile, contabile e Fondazione) al piano mansarda della struttura principale e a trasferire in altri spazi le camere di un paio di residenti. Abbiamo anche provveduto agli acquisti e ai lavori di miglioria preventivati (vettovaglie, PC + altro materiale informatico, lavatrice, programma timbratura, case per attrezzi) e ad alcuni lavori straordinari, in particolare il ritinteggiare del salone di Casa Faro e l'acquisto di nuovi tavoli e sedie per lo stesso. Abbiamo anche acquistato l'arredo completo per 2 camere da letto.

Questi interventi, ai quali seguirà nell'anno 2015, il trasferimento della mensa (centralizzata per tutti i residenti della struttura), sono volti all'ottimizzazione delle risorse infrastrutturali a disposizione e alla minimizzazione dei limiti che la casa, per sua natura, comporta.

Nel corso della primavera 2014, con il progetto di modifica degli appartamenti<sup>5</sup>, abbiamo anche inoltrato all'Ufficio degli invalidi la richiesta di aumento dei posti in internato dagli attuali 15 a 16 posti. Tale richiesta avrebbe, nelle nostre intenzioni, permesso la riduzione (o addirittura l'annullamento) delle misure straordinarie, a condizione che fossero adottati gli standard per il personale ausiliario previsti dagli allegati alla Direttiva 5. Tale richiesta non è stata accolta<sup>6</sup>.

### 3. ATTIVITÀ

Gli obiettivi di presa a carico dei residenti della struttura sono costantemente oggetto di discussione e di riflessione all'interno dell'équipe. Nel corso dell'anno 2014 si è lavorato, investendo tempo e risorse, con la convinzione che - fondamentale per le persone accolte a Casa Faro – sia *offrire loro delle opportunità*.

*Offrire delle opportunità lavorative e occupazionali.* Si è ulteriormente aumentato il tempo di attività presso l'atelier La Combricola; si è ampliata l'offerta delle attività – integrando nel programma momenti musicali, visione e commenti a film e documentari, ...; si è favorito l'inserimento lavorativo all'esterno, in particolare con due persone occupate a tempo parziale presso il Centro Dragonato, una persona occupata presso la Fondazione Orchidea e una impegnata presso la Fondazione Diamante (Cabra)<sup>7</sup>. Per altri 3 residenti sono

---

<sup>3</sup> In particolare si sta valutando la possibilità di collaborare con enti che si occupano di persone anziane, in particolare per l'accesso ad alcuni servizi offerti dalla struttura (mensa, ...).

<sup>4</sup> Vedi in particolare la scala d'accesso al piano mansarda.

<sup>5</sup> E con l'eventuale possibilità di convertire un posto vacante in appartamento protetto in posto in internato.

<sup>6</sup> Comunicazione Capo ufficio Invalidi, signor Leoni, del 20 maggio 2014.

<sup>7</sup> Con l'inizio del 2014 Casa Faro ha anche deciso di versare mensilmente una piccola gratifica finanziaria. La stessa è calcolata non sulla produzione, bensì sull'impegno profuso, a prescindere dal tipo di attività svolta.

state avviate delle ricerche di collaborazione in vista di possibili futuri inserimenti lavorativi. Tre utenti hanno partecipato regolarmente alle attività proposte dai Centri Diurni SPS (Locarno e Bellinzona).

*Offrire delle opportunità per il tempo libero.* Oltre alle proposte ricorrenti offerte da Casa Faro (uscite, passeggiate, vacanze, ...) si è cercato di promuovere e favorire la partecipazione dei residenti a attività proposte da altri enti e associazioni. Nello specifico una persona ha seguito con regolarità le proposte del Gruppo Sportivo invalidi di Bellinzona e partecipato alle uscite organizzate da Pro Infirmis, una residente ha aderito alle proposte di Why Not, un residente – per il secondo anno consecutivo ha effettuato un soggiorno di vacanza con l'Unità di Lavoro Sociale, una residente ha partecipato ai pomeriggi ricreativi di Pro Senectute, una persona ha partecipato a un corso per adulti. Inoltre, in svariate occasioni, singoli residenti o piccoli gruppi, hanno partecipato alle numerose proposte ricreative offerte dal Comune di Lavertezzo (pranzo anziani, pranzo Natale, Carnevale, ...) e da altri enti.

*Offrire opportunità terapeutiche.* Oltre all'offerta standard<sup>8</sup>, garantita in particolare dal personale infermieristico della Casa e dai medici curanti, Casa Faro si è adoperata affinché i residenti potessero beneficiare anche di offerte complementari (ergoterapia, fisioterapia, ...), con particolare attenzione a che ciò avvenisse all'esterno della struttura, così da permettere alle persone accolte di instaurare contatti sociali nuovi e diversi, ... Un'altra offerta terapeutica molto richiesta ed apprezzata, già proposta nel 2013 e incentivata nel 2014 è stata l'arte terapia. La stessa è stata offerta, in percorsi individuali, a 5 residenti di Casa Faro<sup>9</sup>.

*Offrire opportunità relazionali e sociali.* Si è perseguito questo obiettivo in particolare cercando di favorire e mantenere i contatti con la rete informale e con la famiglia. 11 residenti hanno potuto effettuare dei congedi, di cui 9 con la possibilità di soggiorno anche per la notte. In un caso specifico, dopo 14 mesi di permanenza continua a Casa Faro, ha potuto trascorrere le festività natalizie con la propria famiglia.

*Offrire delle opportunità "abitative".* Una costante che accomuna molti residenti di Casa Faro è rappresentata dal forte desiderio di maggiore autonomia in ambito abitativo. Purtroppo spesso questo si scontra delle difficoltà oggettive, che vengono regolarmente affrontate e discusse nel corso degli incontri di rete. In alcune situazioni, pur tra i dubbi e le perplessità, Casa Faro ha deciso di sostenere le persone nei loro progetti di uscita. Tre persone in particolare sono state dimesse verso appartamenti indipendenti mentre una è passata in regime di appartamento protetto.

Come negli anni scorsi, ma in misura maggiore e con maggiore frequenza, ci siamo trovati confrontati con la difficoltà, per alcuni residenti a partecipare alle attività proposte in atelier<sup>10</sup>, nonché a difficoltà organizzative che – in talune situazioni – hanno fatto sì che si dovesse rinunciare, con il gruppo o una parte di esso, al pomeriggio di atelier. La direzione di Casa Faro ritiene fondamentale, anche in questo caso, offrire delle opportunità, o meglio – in questo caso – delle possibilità. L'attività proposta nel pomeriggio è per tanto stata progressivamente diversificata per poterla svolgere, al bisogno, anche rimanendo nella struttura principale. Si è quindi cercato di favorire le iniziative personali dei dipendenti, ai quali è stato chiesto di presentare e promuovere dei progetti particolari, individuali o di gruppo, che potessero permettere alle persone accolte,

<sup>8</sup> Definita dal Catalogo delle prestazioni

<sup>9</sup> Attività garantita dalla signora Janka Berger, Gordola.

<sup>10</sup> Tale necessità emerge anche, e in maggior misura, nei momenti di disagio psichico aumentato, con il bisogno di isolamento, la necessità di passare dei tempi a letto e senza la presenza di numerose altre persone, ...

a volte, di essere svincolate dall'impegno dell'atelier pur svolgendo un'attività piacevole e gratificante. In tal senso sono quindi nate le proposte "giornale di Casa Faro", cucina, ceramica, ...

#### 4. UTENTI<sup>11</sup>

Il numero di posti disponibili in internato nel 2014 è rimasto invariato a 15<sup>12</sup>, mentre 3 sono stati i posti in appartamento protetto. Nel corso dell'anno sono state accolte 19 persone in internato. Si è proceduto a quattro ammissioni. In tutti e quattro i casi si è trattato di un collocamento di persone provenienti dal loro domicilio, dopo un breve passaggio presso l'OSC a Mendrisio (2 casi) o la Clinica Santa Croce di Orselina (2 casi). Quattro sono anche le persone dimesse dall'internato di Casa Faro. In tre situazioni la persona dimessa ha affittato un appartamento indipendente, in un caso la persona è passata in regime di appartamento protetto. Una persona seguita in regime di appartamento protetto, ha rassegnato le dimissioni e vive ora in modo indipendente, seguita da servizi esterni.

Delle persone accolte in internato 7 hanno subito dei ricoveri. In 4 casi per ragioni fisiche, per un totale di 57 giorni di assenza. In tre casi è stato necessario un ricovero presso una struttura psichiatrica. In particolare si è trattato di due ricoveri brevi (per un totale di 48 giorni) e un ricovero di lunga durata (222 giorni), alla conclusione del quale – dopo molte riflessioni - si è comunque deciso di accogliere nuovamente la persona a Casa Faro. Nei casi di ricovero presso strutture psichiatriche, le persone hanno manifestato un bisogno fortemente accresciuto di sostegno, la necessità di riorganizzazione delle proposte di attività, ... In taluni casi la presenza di persone fortemente disturbate ha inciso in modo consistente sull'equilibrio del gruppo. I bisogni dello stesso sono aumentati in maniera considerevole.

A una persona, decisa ad intraprendere un progetto abitativo indipendente, è stato concesso un congedo di un mese, così da potersi sperimentare, da sola, in un appartamento di vacanza affittato appositamente<sup>13</sup>. La persona è rientrata a Casa Faro dopo tre giorni a seguito della manifesta incapacità a gestire l'ansia e la solitudine. In altri due casi i "progetti di uscita" sono stati elaborati e discussi all'interno della rete di sostegno ma non si sono ancora concretizzati. A volte sarebbe auspicabile, nell'ambito di progetti di uscita, poter disporre (all'interno o all'esterno di Casa Faro) di strutture "di prova", dove la persona possa sperimentarsi in un contesto molto indipendente, ma con la garanzia della rete di sicurezza offerta dalla struttura (qualora le cose non dovessero andare bene) e senza l'impegno, finanziariamente non indifferente, dell'acquisto di mobili, ... L'"irreversibilità" del cambiamento<sup>14</sup>, il timore – qualora le cose non dovessero andare bene, di dover trovare un'altra soluzione abitativa, la consapevolezza che spesso trovare tale soluzione non è semplice e scontato per cui si rivela necessario prevedere un ricovero seppur temporaneo in clinica, ... costituiscono dei freni importanti all'implementazione del progetto. La presa a carico in struttura permette alle persone accolte di ritrovare un equilibrio, di rimettere in gioco delle capacità, ... ma sempre con la costante presenza di operatori e altri residenti. Potersi sperimentare in un contesto abitativo indipendente costituisce un banco di prova importante, attraverso il quale identificare meglio le difficoltà e i bisogni della persona. Quest'anno, al momento dell'uscita di una residente dal regime di appartamento protetto, abbiamo preso in considerazione l'idea di "utilizzare" quello spazio e quelle risorse per allestire questo "appartamento di

<sup>11</sup> Per i dettagli dei dati, v. documentazione Consuntivo 2014

<sup>12</sup> La richiesta di aumento a 16 posti presentata a inizio maggio 2014, avente come obiettivo anche la riduzione (o l'azzeramento) delle misure strutturali, non è stata accolta.

<sup>13</sup> La curatrice si è occupata della ricerca dell'appartamento di vacanza

<sup>14</sup> Una volta inoltrata la disdetta la struttura si attiva alla ricerca di una nuova persona avente bisogno di un collocamento, raramente un posto rimane vacante per più di un paio di settimane.

prova". Per ragioni varie poi tale idea non si è concretizzata, ma sarà sicuramente rivalutata al momento del passaggio verso una nuova sede.

Come già detto precedentemente, alcuni spazi hanno subito un cambiamento di destinazione d'uso, ciò ha permesso di spostare – tra i vari spazi abitativi di Casa Faro – alcune persone. Tale esercizio si è rivelato sempre piuttosto difficile: le difficoltà motorie di alcuni residenti, la necessità di una presenza notturna continua dell'operatore<sup>15</sup>, alcune difficoltà di convivenza, ... hanno fatto sì che trovare e ritrovare costantemente gli equilibri dei vari gruppi abitativi sia stato impegnativo. In questo senso, la notevole frammentazione degli spazi abitativi di Casa Faro, che comporta dei vantaggi e dei punti positivi, comporta anche delle notevoli difficoltà. Per tali ragioni, oltre che per l'ottimizzazione delle risorse umane a disposizione, con l'anno 2015, contiamo di centralizzare alcuni aspetti della presa a carico (in particolare con l'allestimento di un'unica sala mensa).

La soddisfazione dei residenti è stata indagata tramite questionario e la raccolta delle "reclamazioni". I risultati statistici sono in linea con quelli dell'anno precedente, con un grado di soddisfazione medio (10 le aree indagate) del 75%. Il miglior risultato concerne il rispetto della sfera privata (81%), i peggiori il rispetto dell'autonomia e il vitto (68%, risp. 67%). Anche le 12 reclamazioni scritte inoltrate dagli utenti concernono prevalentemente il vitto<sup>16</sup> (e il servizio alberghiero). A tali osservazioni la direzione ha dato seguito con risposte puntuali e, a dicembre 2015, chiedendo la consulenza di una dietologa diplomata alla quale è stato chiesto di allestire due serie di menu (autunno – inverno e primavera – estate) ripetibili ogni 4 settimane.

I piani di sviluppo individuali sono stati implementati e condivisi con ciascun utente e i rappresentanti legali. La formulistica per l'elaborazione dei piani di sviluppo individuali ha subito un ulteriore (piccola) modifica, atta a rendere lo strumento più dinamico. Abbiamo osservato che se da un lato è importante definire dei progetti, degli obiettivi a medio – lungo termine, dall'altro la presa a carico è costellata di innumerevoli e frequenti cambiamenti che tendono al raggiungimento di sempre nuovi traguardi. La versione aggiornata del PSI intende poter documentare meglio questi obiettivi a corto termine.

L'ambito della salute e dell'assistenza medica sono state oggetto di particolare attenzione. Si è segnatamente voluto valutare l'impegno profuso dagli operatori negli accompagnamenti per visite mediche, .... La medesima analisi verrà mantenuta anche nei prossimi anni allo scopo di verificare se la sensazione che vi sia un progressivo aumento dei bisogni infermieristici sia reale e, se fosse il caso, per apportare le necessarie modifiche all'organico. Nel corso dell'anno 2014 abbiamo rilevato le mediche effettuate (283), le necessità di accompagnamento da parte degli operatori (75% dei casi), il numero degli errori legati alla gestione della terapia farmacologica e l'analisi dell'utilizzo dei farmaci in riserva.

Anche gli incontri di rete sono stati ulteriormente incentivati, nella convinzione che gli stessi costituiscano le basi fondamentali sui quali costruire i progetti individuali. Si sono tenuti nel 2014 52 incontri di rete, ognuno dei residenti ha potuto beneficiare di almeno un incontro di bilancio alla presenza, oltre che degli operatori di Casa Faro, anche del curatore e/o del medico curante. In alcune situazioni specifiche il lavoro di rete è stato molto intenso, con un'accresciuta frequenza degli incontri e con il coinvolgimento di numerosi attori (oltre ai già citati curatori e medici, anche rappresentanti di altri servizi, parenti, ...).

---

<sup>15</sup> Continuità di presenza difficile da garantire negli appartamenti.

<sup>16</sup> Ripetibilità dei menu, qualità e quantità dei piatti offerti, possibilità di avere regolarmente un dessert...

## 5. PERSONALE

L'organigramma di Casa Faro, nel corso del 2014 non ha subito importanti modifiche. Un'educatrice ha terminato il lavoro per raggiunti limiti di età, le è subentrata un'operatrice intenzionata ad iniziare il percorso formativo alla Supsi. L'operaio manutentore ha rassegnato le dimissioni, così come un'infermiera.

In totale hanno operato a Casa Faro 22 persone, alle quali bisogna aggiungere 5 supplenti.

In totale le ore di assenza per malattia /infortunio sono state 1674.25, di cui 1454 per il personale socio educativo e sanitario. Tre assenze di lunga durata hanno (215, 420, 503 ore) hanno costituito la maggior parte del totale.

Complessivamente sono state effettuate 1554 ore di supplenza, di cui 523 da parte di personale esterno, le restanti facendo capo a sostituzioni interne. Questi dati dimostrano e confermano che la dotazione di personale concessa, comprensiva delle misure strutturali, rappresenta il minimo indispensabile per poter far fronte ai bisogni di presa a carico dei residenti, garantendo sicurezza e qualità della presa a carico.

L'équipe educativa ha potuto beneficiare di regolari incontri di supervisione, a cadenza mensile. Nel primo semestre dell'anno la supervisione è stata garantita dalle signore Togni Romeo Ornella e Amberg Irina. A partire dall'autunno, la supervisione è stata affidata al Dottor Critelli Leonardo.

La direzione di Casa Faro ha promosso e favorito la formazione continua. 11 operatori hanno effettuato dei percorsi di formazione<sup>17</sup> per un totale di 180 ore. Abbiamo anche provveduto a dei momenti di formazione interna, in particolare affidando alle infermiere il compito di istruire il personale a nuovi bisogni di presa a carico (iniezioni sottocutanee e cura di ferite semplici), nonché l'istruzione sui rischi e le azioni preventive da mettere in atto in ragione della presenza di persone presentanti patologie infettive (epatite C).

Anche nel corso dell'anno 2014 la direzione di Casa Faro ha tenuto in seria considerazione la soddisfazione dei collaboratori, indagata tramite questionario, ma anche – e soprattutto tramite i momenti di colloquio individuale con i dipendenti. Una prima analisi dei dati emersi e delle osservazioni ha portato la direzione a ritenere che vi fosse un certo logorio, un senso di frustrazione nell'équipe. Pertanto è stata organizzata, come negli anni precedenti, una giornata di studio *extra muros*, che ha permesso di analizzare tale tematica. La giornata ha permesso di aumentare la consapevolezza di trovarsi confrontati quotidianamente con persone i cui obiettivi, i desideri, i sogni spesso non collimano con le reali possibilità di concretizzarli, con conseguente senso di frustrazione, dapprima del residente stesso e – di riflesso – dell'operatore che fatica a sostenere le persone accolte nei loro progetti. Un secondo aspetto emerso nel corso della giornata concerne l'importante investimento di tempo e di risorse, da parte dell'équipe socio sanitaria ed educativa, nel servizio alberghiero, dalla preparazione dei pasti (cene e fine settimana), alla cura degli spazi abitativi. Questo investimento provoca spesso senso di inadeguatezza, sensazione di un non riconoscimento del ruolo professionale, sensazione di non avere le condizioni quadro ideali a svolgere adeguatamente il proprio lavoro. In questo caso la direzione di Casa Faro ritiene che la dotazione di personale ausiliario non sia sufficiente a garantire la qualità del servizio, anche e soprattutto in ragione della frammentazione degli spazi abitativi.

## 6. AMMINISTRAZIONE

---

<sup>17</sup> Gestione qualità, musicoterapia, comunicazione non violenta, gestione del paziente psichiatrico, ... i contenuti dei corsi di formazione Casa Faro - Rapporto di attività 2014

La situazione finanziaria generale del 2014 non ha generato particolari problematiche. Il budget a disposizione ha permesso di far fronte ai costi di gestione necessari.

Come detto precedentemente si sono effettuati i lavori e gli acquisti straordinari inseriti a preventivo, salvo il ritinteggio dell'interno della struttura principale. Previa segnalazione all'Ufficio degli Invalidi abbiamo invece, con l'importo versato per questo lavoro, provveduto all'acquisto di mobili e altre attrezzature per l'arredo dei nuovi appartamenti, in locazione da luglio 2014. L'importo totale degli affitti ha subito anch'esso un leggero aumento, segnalato e concesso a consuntivo da parte dell'ufficio degli invalidi, derivante dal cambiamento negli appartamenti.

L'audit di mantenimento da parte dell'ente certificatore SQS si è tenuto in data 8 ottobre 2014. Particolare attenzione è stata dedicata all'analisi degli indicatori di qualità, al monitoraggio dei rischi, alla gestione dei dossier infermieristici e educativi, le modalità di comunicazione interna e verso l'esterno (vetrina internet), nonché l'analisi dei processi chiave concernenti i servizi (vitto e pulizie in particolare).

Come già riferito precedentemente, la direzione di Casa Faro, pur consapevole della necessità di contenere i costi di gestione, in particolare con l'intento di ridurre le misure strutturali, quest'anno non ha potuto effettuare modifiche (riduzioni) sostanziali. L'organico dell'équipe è rimasto invariato, condizione fondamentale per garantire l'erogazione di prestazioni di qualità e la sicurezza delle persone accolte.

## 7. Conclusioni

L'anno 2014 è stato, da un lato, un anno di transizione: l'idea di trovare una soluzione logistica nuova è ulteriormente maturata, seppur senza trovare sbocchi e sviluppi concreti. Sia all'interno dell'équipe, sia nei Consigli di Fondazione è proseguita la riflessione sull'indirizzo che si vuole dare alla futura Casa Faro. A fine anno si è finalmente costituito un gruppo di lavoro avente come scopo l'analisi dei bisogni della Casa e l'elaborazione di un'idea concreta di progetto.

Dall'altro lato è stato comunque un anno intenso e ricco di cambiamenti. Basti pensare ai traslochi effettuati e all'elevato numero di ammissioni/dimissioni raggiunto (4 su 15 posti in internato), le quali hanno fatto nascere nuove dinamiche, nuovi bisogni e nuove opportunità di presa a carico. I nuovi inserimenti a Casa Faro hanno permesso di ulteriormente profilare Casa Faro come struttura che accoglie persone necessitanti di importante sostegno, in particolare nell'ambito emozionale e relazionale, che faticano a trovare un inserimento lavorativo o occupazionale esterno e che, per svariate ragioni, risultano difficilmente collocabili.

Il Responsabile

Davide Pedrotti